



Tra gli aspetti positivi del trasferirsi al Sud c'è anche il contesto relazionale e sociale, con la possibilità di instaurare più facilmente relazioni interpersonali nelle piccole comunità del meridione rispetto a tante grandi città del Nord.

I vantaggi

«Sebbene le città del nostro Mezzogiorno non siano in vetta alle classifiche ufficiali che analizzano la qualità della vita, hanno una loro capacità di attrazione nei confronti di tante persone che, giunte alla fine della vita lavorativa, desiderano allontanarsi dalle grandi città, dallo smog e dalla vita frenetica» dice Roberto Messina, presidente di **Senior Italia - FederAnziani**. «E, soprattutto, cercano contesti più vantaggiosi per quanto riguarda il potere d'acquisto e il costo della vita. Da questo punto di vista, il risparmio al Sud può diventare considerevole per chi vive della sola pensione» prosegue l'esperto.

Fa più caldo e costa meno

Tra i vantaggi, c'è anche il **clima meno rigido**, che favorisce la vita all'aria aperta, importante per mantenersi in salute, soprattutto durante la cosiddetta "terza età". Inoltre, temperature più favorevoli significano anche un maggior risparmio di spese per il riscaldamento.

★ Anche i costi di un affitto sono più bassi rispetto alle città del Nord. Se, per esempio, si aveva una casa di proprietà al Nord, si può decidere di affittarla e di pagare con quell'entrata **un affitto al Sud** (e di solito ci si guadagna...).

Gli svantaggi

«Rispetto al Nord, il Sud è fortemente penalizzato dal punto di vista dei **servizi**. Basti pensare al fatto che nel Mezzogiorno si registra la più bassa spesa media degli enti locali per servizi ad anziani, disabili e minori» commenta l'esperto. Non di rado, se si hanno problemi di salute, i pensionati, e non solo, tendono a fare visite, cure ed esami in strutture del Nord, magari nella città dove hanno vissuto prima di trasferirsi.

★ A questo si aggiungono altri indicatori che collocano nelle posizioni più critiche le città del Sud. Tra questi, il **sistema salute e l'ambiente**.

★ Chi lascia il Nord per il Sud, poi, lascia anche amici e parenti. Molto spesso i figli hanno un lavoro sicuro al Nord e non seguono i genitori. La distanza, specie nel primo periodo, e in mancanza di legami nel nuovo luogo di residenza, può creare un senso di **smarrimento e solitudine**.

IL FENOMENO IN CIFRE

L'Inps (Istituto nazionale previdenza sociale) eroga a persone all'estero circa 400mila pensioni. Tra queste, tuttavia, sono inclusi anche gli emigrati di vecchia data e i residenti che hanno la doppia cittadinanza. Molti pensionati trasferiti all'estero, poi, continuano a percepire la propria pensione in una banca italiana, quindi non è facile avere dei numeri realistici.

Di ritorno o per passione?

«Ci sono i cosiddetti pensionati "di ritorno"» spiega Roberto Messina «cioè persone originarie del Sud emigrate al Nord in gioventù e che, una volta terminata la vita lavorativa, decidono di tornare a casa».

★ Per queste persone tornare significa ritrovare anche un contesto familiare e relazionale che già si conosce e con il quale magari negli anni si sono mantenute delle relazioni, anche attraverso dei ritorni periodici.

★ C'è, invece, chi si innamora del Sud senza avere alcun legame con un determinato territorio, ma semplicemente perché lo ha scoperto andandoci in vacanza. «In questi casi, il passaggio può essere sicuramente più radicale, se non un vero e proprio "salto nel buio"».

★ «Tuttavia, l'esperienza può essere molto gratificante, proprio perché si tratta di una scelta legata all'esercizio della libertà, della curiosità, di quella disponibilità al cambiamento che rappresenta un ingrediente importante per mantenersi attivi e "giovani"» conclude Messina.

CI SONO IL MINOR COSTO

E GLI SGRAVI FISCALI, CHE CONSENTONO DI VIVERE BENE CON 800-1.000 EURO